Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 2. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Tecometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.25, tramonta ore 7.44 Trieste, Giovedì 7 Luglio 1898. Oggi: S. Villibaldo. — Domani: S. Chiliano. N. 6024

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Echi del disastro di Santiago.

NUOVA YORK 6 (B). Il „New York Herald" ha da Kingston che l'ammiraglio Cervera ha dichiarato in un'intervista di aver ricevuto due volte dal governo di Madrid l'ordine di abbandonare il porto di Santiago e di recarsi all'Avana. Dichiarò inoltre d'aver riconosciuta completamente la gravità della sua posizione, ma l'onore della marina spagnuola gl'imponeva di mettersi in movimento e perciò impartì alla flotta l'ordine di correre incontro alla sua quasi certa distruzione.

NUOVA YORK 6 (B). Secondo un dispaccio del „New York Herald" da Kingston, i fuggitivi arrivati stamane da Santiago riferiscono che gli edifici dei consolati inglese ed austro-ungarico vengono assediati da centinaia di stranieri, che implorano d'essere accolti a bordo delle navi.

Da fonte inglese si ha la seguente relazione della battaglia di Santiago, che ci pare opportuno riprodurre per quanto contenga in parte cose già note:

La distruzione della squadra di Cervera avvenne durante un disperato tentativo da lui fatto per rompere il blocco.

Alle nove del mattino del giorno 3, il „Cristobal Colon" apparve improvvisamente all'imboccatura del canale e piegò rapidamente ad ovest lungo la costa, sventolando la bandiera ammiraglia insieme alle insegne spagnuole.

In un attimo tutta la squadra americana fu in movimento. La corazzata „Indiana" si serrò addosso al „Cristobal Colon" che girò di fianco e dopo avere lanciato una tremenda scarica prese il largo seguito da vicino dall'„Jowa", dall'„Oregon" e dal „Massachussets".

Poco dopo emersero dal porto l'„Almirante Oquendo" e la „Vizcaya". Il „Texas" e l'„Jowa" si strinsero addosso al primo; l'„Indiana" ed il „Brooklyn" alla seconda.

Le tre navi spagnuole si gettarono a fuga disperata lungo la costa, mettendosi ben presto fuori della protezione dei forti. Cominciò così una strana battaglia, ogni incrociatore spagnuolo fuggendo inseguito da due o tre navi americane, e rispondendo alla grandine delle palle nemiche.

Dopo venti miglia l'„Almirante Oquendo" e la „Vizcaya" erano oramai rovinati. L'„Almirante Oquendo" cominciò ad affondare e soltanto a fatica riuscì a gettarsi sulla riva. La „Vizcaya", mezzo ravvolta nelle fiamme continuava a far fuoco, mentre la ciurma doveva raccogliersi all'estremità del ponte per salvarsi dalle fiamme e dal fumo dell'incendio.

Le due navi, giacenti ora sulla spiaggia continuano a bruciare, presentando una massa informe.

Il „Cristobal Colon" presentò invece maggior resistenza quantunque contro di esso fosse concentrato il fuoco dell'„Indiana", dell'„Jowa", del „Texas" e dell'„Oregon", tutte quattro corazzate di primo ordine.

Dopo trenta miglia esso mutò improvvisamente direzione e tentò di guadagnare l'alto mare, gettandosi frammezzo a due navi, ma l'„Jowa" ed il „Texas" gli tagliarono la strada.

Già ravvolto dalle fiamme, con la prua ed il lato destro tempestato di colpi, continuò a fuggire ancora per tre miglia mantenendo il fuoco: quindi si gettò sulle roccie.

Avvenne allora un tremendo scoppio ed una colonna di fiamme e di fumo salì per trecento metri in aria.

Gli americani cessarono immediatamente il fuoco e si affrettarono al salvataggio. Quando i loro battelli giunsero sul luogo la ciurma era quasi totalmente ravvolta dalle fiamme.

L'episodio più drammatico della giornata fu la distruzione delle contro-torpediniere „Furor" e „Pluton". Queste, uscite ultime dal porto, si gettarono dietro l'„Jowa" e l'„Indiana" tentando di torpedinarle, ma dovettero retrocedere sotto la tempesta dei cannoni a tiro rapido. Attaccarono quindi il „Corsair", ma messe presto fuori di combattimento e incendiate si diressero alla spiaggia dove arenarono. Contemporaneamente avvenivano due tremende esplosioni.

Pochi dei marinai si salvarono gettandosi in mare; le navi furono quasi polverizzate.

Durante tutta l'azione gli spagnuoli combatterono con audacia e sangue freddo, spegnendo le fiamme quando scoppiavano, manovrando i cannoni sotto la terribile tempesta dei proiettili. Il loro fuoco però era malissimo diretto, ed a questo si deve se le navi americane sono quasi intatte.

L'ammiraglio Cervera, quando fu fatto prigioniero, dichiarò che aveva preveduto la sua sorte, ma aveva preferito l'affondare in alto mare, all'essere preso nella trappola di Santiago.

L'ammiraglio Sampson non prese nessuna parte al combattimento, perchè si trovava lontano colla „New York"; egli arrivò quando tutto era finito.

Il disperato tentativo di Cervera è variamente interpretato. La spiegazione più probabile è che mentre Shafter giudicava impossibile continuare l'attacco contro Santiago, gli spagnuoli giudicavano impossibile continuare la difesa, essendo fallito il movimento di Pando. Cervera, temendo che le navi venissero distrutte dalle batterie di terra, tentò l'uscita, confidando nella loro maggiore velocità.

✱ Gli ufficiali e gli equipaggi della squadra di Sampson riceveranno un premio di 170,000 dollari per aver affondato la flotta spagnuola.

Credesi che Sampson entrerà nella baia di Santiago e bombarderà la città, facendo ogni sforzo per impedire agli spagnuoli di ritirarsi nell'interno dell'isola.

La sola nave spagnuola che abbassò la bandiera avanti di essere distrutta fu la „Cristobal Colon".

(Le notizie che si riferiscono all'incendio del «Cristobal Colon» sono contraddette tanto dal primo dispaccio ufficiale di Sampson quanto dal dispaccio di ieri (vedi «Piccolo della sera») che annunziava essere il Sampson intento a ricuperare quella nave. Se il «Cristobal Colon» si fosse incendiato, sarebbe saltato in aria e non ne resterebbero che avanzi informi, al cui ricupero Sampson non avrebbe alcun interesse. N. d. R.)

Attorno a Santiago.

NUOVA YORK 6 (B). Secondo un dispaccio al „New York Herald" da Kingston, i fuggitivi giunti colà da Santiago di Cuba a bordo della nave da guerra inglese „Alert", riferiscono che il generale Pando riportò una grave ferita al braccio in un combattimento che ebbe cogli insorti durante la marcia verso Santiago. Questa notizia però non è ancora confermata. I fuggiaschi affermano avere il generale Linares dichiarato che piuttosto di consegnare Santiago, la darebbe alle fiamme.

A quanto scrivono allo stesso giornale da Washington, fra i comandanti dell'esercito e quelli della marina non sarebbe regnato il massimo accordo nel condurre le operazioni davanti a Santiago. Il generale Shafter avrebbe riferito essersi l'ammiraglio Sampson rifiutato di entrare nel porto di Santiago e di bombardare la città, se non ne riceveva l'ordine diretto dal dipartimento della marina.

LONDRA 6 (B). L'agenzia *Reuter* comunica dal campo americano dinanzi a Santiago di Cuba in data 3 corr., che le perdite subite dal quartier generale americano si fanno ascendere ad almeno 1700 uomini. Fra questi si contano circa 150 morti sul campo o soggiaciuti poco dopo in seguito alle ferite riportate. Gli altri feriti probabilmente guariranno.

Cervera alla famiglia.

BERLINO 8 (N). Un dispaccio del „Local Anzeiger" da Madrid annuncia che la famiglia dell'ammiraglio Cervera ha ricevuto da lui un telegramma, col quale egli conferma di essere prigioniero degli americani, assicurando i suoi che sta bene.

Un ministro tenuto all'oscuro.

BERLINO 6 (N). E' strano e degno di nota il fatto, che mentre il ministro della marina negava d'aver ricevuto dispacci da Cuba, Sagasta si recava dalla regina reggente, per comunicarle le ultime notizie intorno al disastro di Santiago.

La situazione a Madrid.

MADRID 6 (N). A malgrado dell'enorme caldo (il termometro segna 38 gradi all'ombra) una grande moltitudine di gente popola la vie della città in preda a vivissimo fermento. Il maresciallo Martinez Campos ha avuto una conferenza con il comandante militare della capitale, generale Chinchilla, il quale ieri si è recato in persona dalla regina reggente a prendere la parola d'ordine. Questo fatto insolito ha destato grande sensazione.

Il governo prende ampie misure militari. Si crede imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

PARIGI 6 (N). Gli ultimi dispacci da Madrid recano che le notizie della partenza della regina reggente o di preparativi per la stessa sono infondate. Si riconosce però che la situazione è grave. In molti circoli che fino ad ora erano per la continuazione della guerra, è subentrato un mutamento radicale. Si manifesta profonda avversione contro quelle persone che sono attualmente al governo.

BERLINO 6 (N). Un dispaccio della „Vossische Zeitung" da Madrid annuncia che colà regna grandissimo fermento. I carlisti specialmente sviluppano un'attività intensa. Il governo è perciò deciso a sospendere le guarentigie costituzionali ai primi indizi di un movimento rivoluzionario. Dopo il consiglio di ministri tenutosi ieri, furono inviati dispacci ai comandanti di Cuba e di Portorico con l'ordine di continuare la lotta, non potendosi pensare adesso a concludere la pace. Si crede probabile la formazione di un ministero con Martinez Campos alla testa.

Prodromi di pace.

MADRID 6 (N). A malgrado di tutte le smentite, continua a circolare la voce che il governo sia entrato in trattative per un armistizio e che le potenze facciano valere la loro influenza in questo senso.

BERLINO 6 (N). L'atteggiamento della Germania nella questione della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti è sempre lo stesso. La Germania non è punto disposta a prendere l'iniziativa per intavolare le trattative fra i due belligeranti. Essa appoggerà però qualsiasi passo che tenderà a quello scopo, premesso sempre che tanto la Spagna quanto l'America sieno propense a seguire i consigli di coloro che interverrebbero. Si deplora vivamente la pertinaccia con la quale la Spagna dichiara di voler continuare la guerra. Questo deliberato fatale si può spiegare soltanto supponendo che il governo di Madrid tema per la sicurezza delle istituzioni e creda che scoppierebbe una sommossa qualora avanzasse proposte di pace.

PARIGI 6 (N). Nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, il ministro Delcassè ha messo in rilievo la necessità di adoperarsi, affinchè le potenze esercitino pressioni a Madrid, per indurre la Spagna a chiedere la pace. Delcassè accentuò che la Spagna, imponendo all'America sempre nuovi sagrifici per continuare la guerra, spingerà quest'ultima ad accrescere le sue pretese alla conclusione della pace e in questo modo renderà possibile il sorgere di nuove complicazioni.

La mediazione del papa.

ROMA 6 (B). L'agenzia „Stefani" annuncia constarle che le voci d'una pretesa mediazione del pontefice nella guerra ispano-americana sono prive di fondamento. Il papa si limitò a raccomandare ai vescovi spagnuoli di non creare difficoltà al governo.

ROMA 6 (N). L'„Osservatore romano" commentando la resistenza e l'eroismo degli spagnuoli, scrive: „E' bella, magnanima, grande la condotta dell'esercito e del popolo spagnuolo. Resta a sapersi se convenga all'Europa assistere impassibile e inerte a siffatti olocausti".

Camara prosegue?

ISMAILIA 6 (B). La corazzata spagnuola „Pelayo" ha riparato la macchina ed ha proseguito il suo viaggio. La squadra di Camara arriverà stasera a Suez.

Un guerrafondaio che se ne sta a casa.

BRUSSELLES 6 (N). Don Carlos ha publicato un appello ai suoi partigiani, col quale chiede che la guerra venga continuata fino agli estremi e nel quale dice che la conclusione di una pace che togliesse alla Spagna anche una sola delle sue colonie, sarebbe il segnale dell'insurrezione.

Un' interpellanza.

PARIGI 6 (B). Il senatore Gautier avvisò il ministro degli esteri Delcassè che prima delle ferie parlamentari, presenterà un'interpellanza sulla guerra ispano-americana.

Parlamento italiano. ROMA 6 (N). *Camera.* La seduta è poco interessante. Si approva con 180 voti contro 50 l'esercizio provvisorio a tutto decembre. Rispondono ai vari oratori, il ministro Vacchelli e il relatore Rubini, le cui dichiarazioni confermano le condizioni soddisfacenti del bilancio, che, nonostante le spese imprevedute, mostra grandissima forza di resistenza. Si comincia poi la discussione del progetto sulle bonifiche.

Si assicura che domani la Camera prenderà le vacanze. Un indizio se ne avrebbe nel fatto che la seduta segreta per il bilancio della Camera ch'era stabilita per venerdì mattina, si anticipò. Stasera tardi si distribuì la relazione dell'on. Villa sopra la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati socialisti. Le sue conclusioni concordano con quanto vi ho telegrafato iersera. Si inscrissero per parlare parecchi deputati, quasi tutti dell'Estrema sinistra.

Il compromesso, le quote... e la „Wiener Zeitung". VIENNA 6 (B). Di fronte ad un progetto di tariffa doganale autonoma, pubblicato dalla „Neue Freie Presse", che il governo ungherese avrebbe l'intenzione di sottoporre il 14 corr. ad una commissione di specialisti, la „Wiener Zeitung", nella sua parte economica, osserva che ora che la parola d'ordine di certi partiti è il distacco economico dell'Ungheria dall'Austria e che si cerca - mediante stratagemmi parlamentari - di tirare in lungo la conclusione del compromesso insieme a quella del mantenimento dell'unione doganale, è logico che sì da una parte come dall'altra si rifletta prudentemente al da farsi, per il caso che le trattative non conducessero, entro un tempo determinato, ad un esito definitivo. Il giornale si crede dispensato dal discutere particolareggiatamente il succennato progetto di tariffa doganale autonoma, tanto più che nutre la ferma convinzione che gl'interessi economici, finanziari e politici delle due parti della monarchia imporranno la continuazione della comunanza della politica finanziaria e commerciale.

La situazione in Galizia. — LEOPOLI 6 (N). Anche nel distretto di Tarnopoli si teme lo scoppio di eccessi. I contadini e i braccianti dei dintorni della città hanno assunto un contegno minaccioso. Il capitano distrettuale di Tarnopoli ha inviato un distaccamento di gendarmeria nei luoghi più minacciati.

Invio di truppe in Africa smentito. ROMA 6 (N). „L'Esercito" smentisce la notizia che due battaglioni di fanteria debbano partire per l'Africa, per rinforzare le truppe destinate alla sorveglianza della colonia dei coatti.

Notizie dallo Scioa. - I trattati italo-abissini. ROMA 6 (N). La „Corrispondenza politica" dice che le notizie del nostro residente ad Addis Abeba, Cicco di Cola, fanno sperare prossimo l'invio dei protocolli addizionali, che risolvono la vertenza italo-abissina. Aggiunge che alla Corte del negus regna malumore per la fallita impresa della grande ferrovia. Parecchi dignitari abissini, fautori della ferrovia, caddero in disgrazia e furono allontanati. Il capitano Cicco di Cola, ottenuta la stipulazione dei trattati, tornerà in Italia in congedo.

Il congedamento dei richiamati in Italia. ROMA 6 (N). Fra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra generale di San Marzano si è deciso di procedere entro il corrente mese al congedamento dei richiamati di fanteria, genio ed artiglieria, procedendo gradualmente e cominciando dalle guarnigioni delle provincie ove non avvennero disordini.

Per la riforma elettorale in Italia. ROMA 6 (N). L'on. Pelloux ha voluto che gli si sottoponessero tutti gli studi ed i progetti finora fatti per concretare una riforma della legge elettorale. Da ciò si desume che egli pure durante le vacanze parlamentari voglia accingersi al lavoro di vedere come possa modificarsi il diritto al voto elettorale, cercando specialmente di meglio garantirne la sincerità.

Vedremo finalmente il famoso rapporto? PARIGI 6 (N). Il „Jour" annuncia che il ministro della guerra, Cavaignac, domani, durante la discussione sull'affare Dreyfus, darà lettura del famoso rapporto del capitano Lebrun, che Méline e Billot si rifiutarono sempre di esibire, ad onta delle replicate domande di Cavaignac.

(Ecco una notizietta che sotto il più innocente degli aspetti cela forse una specie di sfida a Cavaignac, al quale si chiede in tal modo di fare, da ministro, quello che da deputato chiese ai ministri. Per conto nostro, che del rapporto del capitano Lebrun si voglia dar lettura alla Camera francese, aspetteremo a crederlo quando questa lettura sarà avvenuta. E' superfluo ricordare ai lettori che il rapporto del capitano Lebrun dovrebbe contenere la dichiarazione che Dreyfus confessò di essere colpevole. *N. d. R.*).

Il processo dei calligrafi contro Zola. PARIGI 6 (B). Oggi principiò davanti al tribunale correzionale il processo intentato a Zola dai periti calligrafi. Non avvenne alcun incidente. Il processo si svolge a porte chiuse.

PARIGI 6 (B). La sentenza nel processo intentato a Zola dai periti calligrafi verrà pronunciata il 9 luglio. Il procuratore chiese la condanna di Zola ad un forte indennizzo.

Una strana congiura contro la vita dell'imperatore Francesco Giuseppe. BUDAPEST 6 (N). La fioraia Giuseppina Thal denunciò tempo addietro alla Procura di Stato, che l'operaio Giuseppe Muschick, il quale abitava presso di lei, le aveva confidato che egli, in compagnia degli operai Lodovico Hartmann e Giuseppe Kovacs, aveva risoluto di commettere un attentato alla dinamite contro il re Francesco Giuseppe. La fioraia aggiunse che l'attentato era stato deciso fin dal decembre dell'anno scorso e che i tre cospiratori si occupavano spesso del loro progetto, per l'esecuzione del quale asserivano che il capo-partito Stefano Barkouy

---

Saverio di Montépin 39

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La lettera diretta alla signora di Brennes era di queste ultime.

Berthaud la portò in via S. Domenico, dove la vedova del marchese di Brennes occupava un palazzetto che teneva in affitto. Rovinata per tre quarti dalle speculazioni arrischiate del defunto marito, la marchesa non poteva avere che un tenore di casa assai semplice.

Il suo personale si componeva di un cocchiere-cameriere, il quale aveva cura dell'unico cavallo, guidava la vettura e serviva a tavola, di una cuoca e di una giovane che nella casa disimpegnava le funzioni di lettrice e di damigella di compagnia.

Leonilde, figlia unica della marchesa, era adorata dalla madre, la quale deplorava specialmente la diminuzione della sua fortuna pensando all'avvenire di questa figlia, la cui dote sarebbe assai lontana dalla somma che spesso cercano i candidati al matrimonio.

La signorina di Brennes, alta, bruna, dagli occhi neri, era graziosissima, anzi bellissima. Ma bellezza non vale ricchezza alla nostra epoca, in cui la febbre dell'oro è la malattia regnante, e di più malgrado la sua vita elegante e il suo viso regolare, Leonilde era poco simpatica a causa del suo carattere altero, orgoglioso, del suo fare rigido e dell'insensibilità del suo cuore.

Raggiungeva il ventiduesimo anno e non era ancora stata chiesta in matrimonio. La mediocrità delle rendite materne, le impediva di andare spesso in società, che ella adorava, ma avrebbe voluto lottare di eleganza con le figlie dei milionari e, per evitare le offese di amor proprio, generalmente si asteneva dall'andarvi.

Assai intelligente malgrado i suoi difetti, Leonilde comprendeva a meraviglia che ella si mariterebbe difficilmente, tanto più che la sua vanità non le permetteva di accettare un marito di una posizione modesta.

Meglio cento volte rimanere zitella, pensava ella, che chiamarsi „signora" e non poter tenere in società uno stato conforme alla sua nascita e alle sue abitudini.

Tutto a un tratto, le sembrò che esistesse un sogno per giungere alla realizzazione dei suoi sogni. Il giorno in cui seppe il grave stato in cui versava il conte di Vadans, la cui grande fortuna era conosciuta, ella gettò gli occhi su Raoul di Challins, al quale doveva spettare la metà di questa fortuna.

Fino a questo momento, ella aveva considerato Raoul semplicemente come un amico di casa; vedendolo oramai, e fra brevissimo tempo, due o tre volte milionario — senza contare che egli possedeva già una bella fortuna — ella risolvette di fare di lui un marito e non nascose punto i suoi progetti alla madre che li approvò completamente e le augurò una buona riuscita.

— Riuscirò — diceva dentro di sè la orgogliosa creatura. Già da molto tempo avrei dovuto accorgermi che se Raoul viene assiduamente in casa nostra, è per me!... La mia modestia mi rendeva cieca!.... Sono troppo bella perchè egli possa vedermi senza amarmi... non era abbastanza ricco, senza dubbio, e specialmente abbastanza libero, per dichiararsi, ma ben presto la sua esitazione non avrà più ragione di essere... saprò costringerlo a parlare...

Diciamo subito che Leonilde s'ingannava assolutamente sui sentimenti di Raoul e sui veri motivi di queste visite frequenti alla marchesa.

L'intima amicizia che univa per il passato la signora di Challins e la signora di Brennes, era la causa principale dell'affettuosa assiduità del giovane presso la madre e la figlia, assiduità che, senza dubbio, sarebbe stata meno sostenuta senza la presenza vicino a Leonilde della damigella di compagnia di cui abbiamo parlato.

Questa damigella di compagnia sembrava avere diciotto anni e si chiamava Genoveffa. Meno regolarmente bella, forse, della signorina di Brennes, ella era infinitamente più graziosa e mille volte più seducente coi suoi grandi occhi azzurri e co' suoi capelli biondi ondulati, sebbene ella non sospettasse punto il fascino che irradiava dalla sua persona e le faceva come un'aureola. Da un anno, la signora di Brennes l'aveva unita alla figlia. Fino dal primo giorno in cui Raoul aveva veduto Genoveffa, quasi a sua insaputa, egli aveva subito il fascino di cui abbiamo parlato. A poco a poco, imparando a conoscere meglio la giovane, e sentendosi attratto verso di lei, egli si era abbandonato senza resistenza al suo trasporto naturale. Un giorno aveva detto fra sè: „Ebbene, sì, è vero, l'amo!..." ma si era ben guardato dal dirglielo.

La povera fanciulla non sospettava punto che ella fosse amata, teneramente, profondamente amata da colui al quale, quasi senza saperlo, ella aveva dato il suo cuore ingenuo. Ella vedeva spesso Raoul; ella lo sentiva parlare; questo bastava per renderla felice; il suo amore timido non chiedeva e non sapeva di più.

Genoveffa, sufficientemente istruita e musicista distinta, aveva una voce incantevole, una voce che più di un'artista in voga avrebbe potuto invidiarle. Vanitosa in tutte le cose, Leonilde era fiera della sua damigella di compagnia, il che non le impediva di trattarla talvolta con un'alterezza disdegnosa e anche offensiva, di cui la giovane si accorgeva appena.

Abbiamo detto che Genoveffa era felice. Sembrava esserlo per lo meno, ma vi era in lei un fondo di malinconia che spesso, quando non vegliava su se stessa, dava al suo dolce viso una espressione di tristezza rassegnata.

Soffriva ella realmente? Sì, giacchè, sebbene il suo amore fosse senza ambizione come senza speranza, ella provava una dolorosa stretta al cuore sentendo Leonilde parlare dei suoi progetti su Raoul e mostrare la certezza di essere amata da lui.

Conoscendo bene il carattere della signorina di Brennes, Genoveffa diceva dentro di sè:

— Se egli l'ama... sarà disgraziato...

E pensando che Raoul soffrirebbe per colpa di Leonilde, ella non poteva trattenere le lacrime.

Ecco a che punto erano le cose quando giunse in via San Domenico l'annunzio della morte del conte de Vadans, le cui esequie dovevano avere luogo il giorno seguente a Compiègne.

Le signore di Brennes erano a tavola con Genoveffa nel momento in cui la busta listata a nero fu rimessa nelle mani della marchesa.

— O io m'inganno molto, disse Leonilde con tono allegro, o questa lettera ci annunzia la morte dello zio di Raoul.

La signora di Brennes aveva aperto la busta.

— Non t'inganni; replicò ella; Carlo Massimiliano, conte di Vadans non è più...

XX.

— Allora, fece Leonilde, perdono a Raoul di essere rimasto cinque giorni sen-

aveva promesso loro alcune migliaia di fiorini.

Sulla base di questa denuncia la polizia arrestò senza indugio il Muschick, il Hartmann e il Kovacs. Il Barkony non fu arrestato, perchè resosi latitante. Gli arrestati furono tradotti in tutta segretezza dinanzi al giudice istruttore, dove il Muschick, sottoposto a un lungo interrogatorio, finì col confessare l'esistenza del complotto.

Richiesto del motivo che lo aveva spinto a concepire l'idea dell'attentato disse che l'aveva fatto perchè il re non si cura delle sorti del paese, lasciando tutto fare ai suoi ministri, che scorticano il povero senza misericordia. Soggiuse ch'egli sarebbe morto volentieri sul patibolo, purchè la sua morte avesse alleviato la miseria degli operai. Infine indicò un punto del ponte a catene, dove era stabilito che dovesse essere commesso l'attentato. Gli altri due arrestati negarono di aver avuto l'idea di attentare alla vita del re; confessarono però d'aver parlato vagamente del progetto, senza però mai aver pensato nè ai mezzi necessari per mandarlo ad effetto nè ai particolari dell'esecuzione.

I tre accusati comparvero oggi dinanzi alla Corte penale, che tenne il loro processo a porte chiuse. Non si conosce l'esito del dibattimento, che pare sia stato sospeso.

Il tiro giubileare viennese. VIENNA 6 (N). Oggi è seguita la distribuzione dei premi ai tiratori che hanno preso parte alle gare di tiro a segno, organizzate in occasione del giubileo. Fra i premiati si trova anche il signor Pollak di Trieste.

Guglielmo II in viaggio. ODDE 6 (B). Stamane per tempo è arrivato qui l'imperatore Guglielmo.

Baccelli e l'istruzione pubblica. ROMA 6 (N), L'on. Baccelli, deciso come è a migliorare le condizioni dell'insegnamento in Italia, intende che durante le vacanze delle scuole, presidi e direttori gli facciano una dettagliata relazione intorno alle riforme che la lunga pratica dell'insegnamento ha suggerite. Queste relazioni e le proposte che conterranno saranno oggetto di studio alla Minerva per quei provvedimenti di massima che si concreteranno. Al tempo stesso verranno spinte con la massima alacrità le due leggi sull'autonomia universitaria e sulla scuola complementare, alle quali il ministro Baccelli tiene più che a qualunque altro progetto, ritenendo che per mezzo di esse possa rimaner traccia del suo passaggio al ministero dell'istruzione.

Funzionari ricompensati. ROMA 6 (N). L'on. Pelloux ha fatto sollecitare i prefetti a mandare al ministero le loro proposte di ricompense e di onorificenze per tutti quei funzionari dello Stato che si distinsero nel disimpegno delle attribuzioni loro affidate durante gli ultimi disordini.

I principi bulgari a Sinaia. SINAIA 6 (B). La coppia principesca bulgara è arrivata qui stasera per visitare la coppia reale rumena. Al loro arrivo i principi furono salutati dai reali, dalla coppia ereditaria, dal ministro presidente, dall'inviato turco e dalle autorità. I principi si recarono al castello di Pelesch, ove ebbe luogo un pranzo di famiglia.

Per l'Esposizione artistica di Venezia. PARIGI 6 (N). Fradeletto e Fragiacomo visitarono gli studi degli artisti parigini, accolti con simpatia. Comprendendosi la grande importanza commerciale e artistica che avrà la mostra artistica di Venezia tutti promettono la loro partecipazione.

Il naufragio del „Bourgogne." - Centinaia di morti. PARIGI 6 (N). Oggi si è sparsa in città, producendo vivissima impressione, la notizia di un terribile disastro in mare. Il giorno 4 corr. alle 5 ant. a 60 miglia da Sable Island, il piroscafo „Bourgogne" della „Compagnie Translatlantique" venuto a collisione col piroscafo inglese „Cromartyshire," riportava avarie così gravi da calare quasi immediatamente a picco. Si teme che siano annegate circa 400 persone. Agli uffici della „Compagnie translatlantique" non sono peranco pervenuti i particolari del disastro. Si attendono ulteriori notizie dall'agente di Nuova-York. La Compagnia ha ricevuto soltanto un dispaccio inviatole dalla „Cunard Company" da Halifax, il quale dice: Il 4 corrente, alle 5 di mattina, con fitta nebbia, avvenne un scontro fra il „Bourgogne" e il „Cromartyshire." Il primo calò immediatamente a picco.

PARIGI 6 (N). Il „Bourgogne", con 502 persone a bordo fra passeggeri ed equipaggio, aveva abbandonato lunedì Nuova York diretta per l'Havre. Dalla catastrofe furono salvati 170 passeggeri, 30 marinai, un ufficiale, un ingegnere e tre macchinisti. Quasi tutti gli ufficiali annegarono. I salvati furono raccolti dal piroscafo „Grecian" della „Cunard Company", il quale li trasportò ad Halifax.

Il „Bourgogne" era uno dei più bei piroscafi della „Compagnie Transatlantique", costruito nel 1886. Misurava 150 metri di lunghezza e 15 e mezzo di larghezza ed aveva 800 cavalli di forza. Si crede che sia annegato anche il capitato Deloncle.

PARIGI 6 (B). La „Compagnie Transatlantique" dichiara che il piroscafo „Bourgogne" aveva a bordo 502 passeggeri ed 80 marinai.

PARIGI 6 (N). Le persone che hanno congiunti imbarcati sul „Bourgogne" assediano ansiose gli uffici della „Compagnie Transatlantique" per avere notizie. La società dichiara di non aver ricevuto ulteriori particolari. Si crede però ch'essa non voglia pubblicare alcuna notizia, prima di aver ricevuto la lista completa dei salvati.

Il terremoto in Dalmazia. ZARA 6 (B). Le scosse di terremoto a Trigli e dintorni si sono continuamente rinnovate dall'altra sera ad intervalli. Ieri nel pomeriggio furono avvertite 14 scosse, delle quali quattro forti; dal pomeriggio di ieri a tutt'oggi ne furono avvertite 5, di cui 2 forti.

A Sign furono avvertite da ierlaltro di sera fino a ieri mattina due forti scosse e un boato.

RECENTISSIME

L'ambasciata abissina in Francia. PARIGI 5. Ieri sera giunse a Marsiglia a bordo del *Laos* l'ambasciata abissina accompagnata dal residente francese Lagarde. Essa comprende quattro principi parenti di Menelik.

Il porto era tutto imbandierato, quattro compagnie di soldati con musica resero gli onori militari. Il generale Metzinger e il prefetto Floret salirono a bordo del *Laos* a complimentare l'Ambasciata. Li ricevè il capo della missione, principe Wolde, un vecchio settantaduenne. Lo sbarco fu solenne. Gli abissini recaronsi in *landaux* a far colazione al *Grand Hôtel*. La folla lungo il percorso fece loro una simpatica e rispettosa accoglienza.

L'ambasciata si compone di venti persone, tra cui il principe Wolde, suo figlio diciottenne Mangech, il degiacc Birratu (chiamato famigliarmente Berru), di Likaina, Konas, Nados.

L'ambasciata è ripartita subito per Parigi ove giungerà con Lagarde. Agli abissini saranno fatte visitare le città della Francia e verranno solennemente ricevuti da Felix Faure al quale portano fra gli altri regali due denti di elefante, lunghi due metri.

Una squadra russa in Italia. SIRACUSA 5. Notizie giunte da Malta recano che la squadra russa del Mediterraneo, composta delle corazzate „Rossja" e „Czar Nicolas", dell'incrociatore „Wladivostock" e di due arieti torpedinieri, giungerà in Italia il giorno 16 luglio, visitando i principali porti della penisola.

Per i fatti di Genzano. ROMA 5. Oggi ha avuto termine un altro dei processi per i fatti di Genzano. Le imputazioni erano le solite: ribellione, danneggiamenti e leggeri ferimenti ad agenti della forza pubblica. Uno degli imputati, Dario Melaranci, d'anni 24, doveva rispondere anche di aver rotto i fili telegrafici attorno a Genzano, per isolarla. Gli altri imputati Francesco Savi, Tommaso Cisterna, Filomena De Marchis, Salvatore Bernardi, Fortunato Magini, Salvatore Mastruzzi, Luigi Orazi, Augusto Viti, Giovanni Olivieri ed Alfredo Rossi.

Durante le prime due udienze assisteva al dibattimento pel P. M. l'avv. Giampietro; ma, essendo poi questi occupato in altri affari, la requisitoria fu pronunciata dall'aggiunto avv. Taffuri, che domandò per gl'imputati pene aggirantesi intorno ai due anni di reclusione. In loro difesa parlarono l'on. Aguglia, e gli avvocati Martini, Giuliani, Palmieri, Giannini, Bartolucci, Cimini e Rinaldini. Il tribunale ha assolto per non provata reità il Rosi, ed ha condannato Orazi a due anni e un mese, Savi, De Marchis, Bernardi, Masini, Mastruzzi, Viti e Melaranci a venti mesi, 24 giorni e 583 lire. Cisterna e Olivieri ad un anno e cinque mesi e 400 lire di multa.

Frattanto si annunzia un gran processo ove sarebbero giudicati *quaranta* genzanesi.

Una vincita al lotto di 43,500 lire. BARI 5. Il sergente del 43.o reggimento Baldilli Raffaele, l'altro ieri ebbe la fortuna di vincere al lotto la cospicua somma di lire 43,500 sulla ruota di Bari per quattro numeri datigli da un frate. Venerdì mattina il sergente era di ronda per la nostra città, e in via Madonna dell'Arco si imbattè con un frate, suo compaesano e conoscente. Il frate gli mostrò il suo piacere per averlo incontrato e il sergente scherzando gli chiese i numeri pel lotto. Avutili, e possedendo solo due lire in saccoccia, pensò di giuocarle al lotto. Andò da un botteghino che sta al Corso e giuocò per le ruote di Bari e di Napoli, mettendovi una lira per biglietto, i numeri 1, 2, 8 e 90. Tutti e quattro i numeri uscirono all'estrazione di Bari, e il sergente vi guadagnò, come abbiamo detto, 43,500 lire. Il sergente, manco a dirlo, ha già inoltrata domanda al ministero per il proprio congedamento.

Monsignore al buio. MILANO 5. Monsignor Scotton, da Bassano, uno dei più operosi propagandisti del partito clericale, che fu arrestato nel pomeriggio del 28 dello scorso giugno, mentre stava per partire alla volta di Vicenza, sarà deferito non al Tribunale di guerra, come si era detto, ma a quello ordinario. I suoi avvocati Castelli e Sampietro hanno già iniziato le pratiche necessarie, per fargli ottenere la libertà provvisoria.

Monsignor Scotton trovasi sempre rinchiuso al Cellulare.

Ratto di una fanciulla in Sicilia. PALERMO 5. Ad Adernò, ieri l'altro la giovinetta diciottenne Concetta Scalisi, accompagnata dalla madre, recavasi alla chiesa per udire la messa. All'improvviso, in vicinanza della chiesa, in mezzo all'allegro rumore dei molti popolani, che aspettavano il segnale del principio della messa, la Scalisi venne violentemente afferrata, sollevata di peso e portata e chiusa in una casa a pianterreno dal contadino Marchese, di anni venticinque. Alle grida della fanciulla e della madre, accorsero il fratello della rapita, i parenti, gli amici, e tutti tentarono di forzare la porta e fare del rapitore giustizia sommaria.

Questo, vedendosi in brutte acque, afferrò un fucile a mitraglia e ne esplose dei colpi che ferirono gravemente il fratello ed una zia della rapita.

Alcuni parenti risposero al fuoco; però il rapitore se la svignò. Forzata la porta, la fanciulla venne liberata.

Le tragedie della pazzia. SASSARI 5. A Santa Maria d'Arzaglieno, il venticinquenne Giovanni Maria Peturro, in un accesso di alienazione mentale, afferrata una scure, inveì contro la madre Maddalena Tattilone, colpendola reiteratamente alla testa e facendola stramazzare al suolo cadavere. Il disgraziato, sempre in preda al male che lo tormenta e che lo spinse al truce fatto, gira per la campagna, destando vive preoccupazioni.

Una tragedia d'amore in chiesa. CATANIA 5. A Militello mentre celebravasi la messa, il giovane Costantino Branciforte tirò un colpo di rivoltella contro una signorina, che fortunatamente andò a vuoto. Rivolse poscia l'arma contro se stesso. Il disgraziato è moribondo. La causa del fatto è un amore non corrisposto.

Suicida a 14 anni! TORINO 5. Oggi, verso le ore 15, nel Corso San Maurizio, una giovinetta di 14 anni appena - Costanza Ferrero - afflitta da dispiaceri, provvedutasi di una certa quantità di acido fenico, si ritirò nella sua cameretta e, di nascosto da tutti, trangugiò d'un fiato il venefico liquido. Mentre la trasportavano all'ospedale moriva per via.

I gravi danni del terremoto nell'Abruzzo. CITTADUCALE (Aquila) 5: La distanza che separa Rieti da Cittaducale e da Lugnano di Villa Troiana è tanto breve, che tutto ciò che si scrisse per Rieti, riesce bene applicato anche a questi luoghi. Una sola differenza vi ha, e pur troppo dolorosa per noi. Mentre la desolata capitale della Sabina era colpita da danni soltanto materiali, a Cittaducale il pauroso fenomeno non si limitava a danneggiare le case, ma spietatamente uccideva gli uomini. Nel ridente paesello di Santa Rufina i morti furono cinque ed i feriti raggiungono la ventina. La villa di Cardito, proprietà dell'on. Roselli è, si può dire un mucchio di rovine. A Cupaello, frazione di Lugnano, le case non rimasero danneggiate, ma crollarono addirittura e non una ve ne rimase nella quale possa ridursi un gatto al coperto. A villa Troiana la località detta Casa dei Farnglia è ridotta inabitabile. A Cantalice quasi tutte le case riportarono lesioni, caddero vôlte e pavimenti e l'abitazione dei fratelli Bragoni fu addirittura distrutta. Il succedersi delle scosse nel giorno 29 e nel 30 aggravò la sventura di Leonessa, già colpita gravemente il 28. Dovunque le popolazioni impaurite dal ripetersi del fenomeno, dormono all'aperto, così che continua è la richiesta di tende inoltrata dalle nostre autorità, per dare ricovero si fuggiaschi.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.

Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo pubblicato una diffusa relazione del dibattimento tenuto in confronto di Domenico Berti, di 38 anni, da Trieste, vedovo con 4 figli; per cui oggi ci limiteremo a un breve riassunto.

Domenico Berti era accusato di avere, nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1897, qui, spacciandosi quale proprietario di una ditta commerciale e dandosi l'apparenza di persona solvente, carpito a Giovanni Garlati 24 barili d'alaci, del valore di f. 172, ad Antonio Simonich una partita di sardelle del valore di f. 161.30 e ad Antonio Peruzavich 106 litri di acquavite del valore di f. 38.16, e di avere con ciò indotto in errore i sunnominati negozianti, commettendo il crimine di truffa.

Nel suo costituto ammise la materialità dei fatti, sostenendo di aver agito in buona fede, essendochè era sua intenzione di pagare la merce commessa.

Ai giurati venne proposto una sola questione riflettente il crimine di truffa, che essi affermarono con 11 *sì*.

Sulla base di tale verdetto, Domenico Berti venne condannato a 2 anni e mezzo di carcere.

★ Stamane viene tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Cergol, che, nella notte del 10 aprile, tentò di bruciar vivo il proprio padre. E' accusato del crimine di tentato omicidio, nonchè del crimine di pubblica violenza, per atti violenti da lui commessi i prigione.

Presiederà il presidente del Tribunale provinciale, consigliere aulico Michele Urbancich.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XX seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani alle 7:

1. Lettura del P. V. della XIX seduta pubblica. 2. Domanda del Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del gas per approvazione della spesa necessaria alla costruzione di una nuova batteria di forni. 3. Continuazione della discussione articolata sulle opere pubbliche proposte per il prossimo sessennio. 4. Proposta delegatizia in merito all'atto fondazionale „Ospitale civico". 5. Presentazione del bilancio del civico Monte di pietà per l'anno 1896. 6. Presentazione del Conto di previsione per l'anno 1899.

Come in altre città si fa pagare la luce elettrica. Mentre si stanno approntando le tariffe per la luce elettrica, che dovranno essere sottoposte per l'approvazione alla Delegazione municipale, rispettivamente al Consiglio della città, riteniamo opportuno, perchè istruttivo, il far conoscere i sistemi di tariffa seguiti in altri centri, e i risultati che con tali sistemi si sono ottenuti.

Vediamo oggi ciò che s'è fatto e ciò che si è conseguito a Vienna da parte della Società generale austriaca per l'elettricità, che ha tre centrali: nella città interna, nella Leopoldstadt e a Hernals.

L'illuminazione elettrica fu introdotta nel 1890, e da principio anche colà i consumatori dovevano pagare oltre al consumo anche una costante. Ma il publico approfittava poco della nuova luce. Infatti furono allacciate

nel 1890 . . . 7.169 ettowatt-ora
„ 1891 . . . 12.817 „ „
„ 1892 . . . 17.761 „ „

Nei primi mesi del 1893 si riconosce l'inopportunità della costante per le lampade spente e la si abolisce. Il consumo sale subito, sicchè abbiamo

nel 1893 . . . 25.190 ettowatt ora
„ 1894 . . . 32.386 „ „
„ 1895 . . . 43.631 „ „
„ 1896 . . . 56.790 „ „

Nel maggio del 1896 si fa un altro passo innanzi: si diminuisce anche il prezzo del consumo, ed ecco aumentare considerevolmente le installazioni, tanto che sono introdotte alla fine

del 1897 . . . 86.698 ettowatt ora.

Queste cifre sono di per sè abbastanza eloquenti; non c'è proprio bisogno che noi le illustriamo con commenti.

Ma i sostenitori della costante obiettano che l'officina non può di porre che di una forza limitata, se i privati dal canto loro, hanno l'agio d'introdurre molte lampade e farne ardere poche, come succede negli appartamenti. Noi osserviamo che ciò accadrà sempre e dappertutto. Dove, come da noi, la luce elettrica è un lusso, non la possono introdurre che le persone agiate. Ora, tutti i consumatori privati hanno un certo numero di lampade che utilizzano regolarmente, e un certo numero che non utilizzano se non in casi straordinari. Ma siccome il caso straordinario di A non può ordinariamente coincidere col caso straordinario di B, i casi di uso massimo non concorrono insieme a caricare l'officina, ma al contrario, si compensano. Serviamoci sempre delle statistiche di Vienna:

Il carico delle diverse centrali ascese nell'anno

1894 a 48.9 per cento
1895 „ 42.5 „
1896 „ 44.5 „
1897 „ 40.4 „

sul numero degli ettowatt installati; sicchè p. e. nel 1897, su 86.698 ettowatt-ora installati, il *massimo* degli ettowatt-ora adoperati *contemporaneamente* ascese appena a circa 35.000.

Se l'esperienza degli altri giova a qualche cosa, la cifra citata dimostra che si può calcolare che, al *massimo*, soltanto la metà di quanto è installato viene utilizzato.

A questo proposito abbiamo sott'occhio un diagramma di Vienna, per il 1897, molto interessante e ne togliamo alcuni dati. Il massimo del consumo (cioè il 40.4 per cento sulle lampade installate) si ebbe a Vienna, per pochi minuti, alle 5 ore pom. del 23 decembre. Alle 6 ore, questo massimo era già diminuito di circa 900 ettowatt; alle 7, era disceso di circa 3000 ettowatt.

Il 27 giugno, invece, il massimo del consumo toccava appena il 10 per cento circa degli ettowatt installati; il 22 marzo, e il 21 settembre, questo massimo ascendeva al 25 per cento tra le 6 e le 7 di sera.

* *
*

Certo, anche a Vienna le centrali mirano a far sì che non si collochino tro, pe lampade destinate ad uso saltuario; ma, invece di combattere tale tendenza con la tassa *costante* per le lampade spente - tassa antipatica, la quale, come abbiamo dimostrato nei nostri articoli precedenti, fa perder la voglia al pubblico di introdurre la luce elettrica - hanno adottato un mezzo che non ha nulla d'antipatico e che è molto più ingegnoso.

Le centrali di Vienna dicono al consumatore: Per ogni lampada installata, che non teneto accesa in media più di un'ora e mezzo o un'ora e tre quarti al giorno (600 ore all'anno) pagherete 40 soldi per chilowatt ora, ma per tutto il di più pagherete soltanto 25 soldi il chilowatt ora.

La conseguenza è questa: che il consumatore è trattenuto dal proprio interesse dal mettere troppe lampade. Egli sa, cioè, che quante più lampade collocherà, tanto più difficile sarà che possa arrivare ad oltrepassare le 600 ore in media per lampada.

Il calcolo della media di consumo per lampada si fa molto facilmente e non occorrono perciò speciali apparati. A fine di anno si fa la media di tutte le ore-watt che segna il contatore: la cifra risultante si divide per il numero complessivo dei watt installati e se ne ottiene la media d'ore in cui ciascuna lampada è rimasta accesa.

Il Preventivo per il 1899. All'ordine del giorno della seduta consigliare di venerdì sera figura la presentazione del Preventivo dell'Amministrazione civica per il 1899, accompagnato dalle relazioni del Magistrato civico e del Comitato di finanza.

Fin da quando il Preventivo fu esposto a pubblica ispezione, noi ce ne occupammo con quella prontezza che è nelle nostre abitudini giornalistiche, riproducendone i dati principali e le cifre complessive. Nulla quindi ci rimane a dire per il momento sul conto di previsione, salvo ad occuparci delle due riferte quando verranno discusse in Consiglio, il che non potrà certo accadere nella prossima seduta, essendovi in precedenza parecchi importanti argomenti all'ordine del giorno.

L'aumento di produzione dell'Officina del gas. Nel primo trimestre di quest'anno, l'officina del gas dovette provvedere ad una maggior vendita di 188,159 metri cubi di gas, in confronto del corrispondente periodo del 1897, e l'aumento accenna a continuare nelle stesse proporzioni. Sicchè se non venisse a tempo provveduto a mettere l'Officina in grado di poter far fronte alle crescenti esigenze del consumo, difficilmente l'Officina potrà essere in condizioni di assicurare il regolare andamento del servizio nella prossima stagione invernale. Come è noto il Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas ha già elaborato un piano di lavori, i quali renderanno possibile di portare la produzione del gas dagli attuali nove milioni di m. c. a 14 milioni. Ma in attesa dell'esame di ~~questo progetto da~~ parte dell'Ufficio tecnico e della sua approvazione da parte del Consiglio municipale, il Magistrato civico invita il Consiglio ad occuparsi di un progetto per la costruzione di una nuova batteria di forni a ritorte inclinate (opera già compresa nel piano di lavori generali, per portare la potenzialità dell'Officina a 14,000,000 di m. c.)

L'Ufficio tecnico, interpellato sulla costruzione di questa batteria di forni, dichiarò, riguardo al sistema dei forni a ritorte inclinate, di non essere in grado di pronunciare un giudizio, ma soggiunse che „da una visita fatta di questi giorni alla Officina del gas, egli riportò una ottima impressione sia del tipo dei forni, sia dell'insieme della prima batteria costruita, la quale fu in attività dal 1.° novembre 1896 al 15 maggio 1898, cioè per la durata di 590 giorni. Dopo questo periodo abbastanza lungo di esercizio ininterrotto, l'interno delle storte non presenta maggiore deterioramento di quanto si verifichi di regola nelle orizzontali del vecchio sistema, e la dilatazione delle masse murali dei forni ed i conseguenti dissesti, specie nelle volte, si palesano piuttosto minori di quanto avvenga nei forni vecchi. In quanto al rendimento delle storte, esso sarebbe alquanto minore in confronto di quello che si prevedeva, essendosi accertata una produzione di 16,000 metri cubi, con 54 storte della prima batteria di forni in 24 ore, mentre essa avrebbe dovuto essere, secondo le esperienze di Cassel a Vienna, qualche po' superiore ai 18,000 metri cubi. Tuttavia il rendimento è soddisfacente, e tanto più se si ponga mente al fatto, che non fu mai forzata la produzione in tutti i diciannove mesi e mezzo che durò l'esercizio dei forni.

„Del resto questo medesimo tipo fu già adottato in parecchie città in Germania, specie per il nuovo impianto, che si sta eseguendo a Vienna per conto di quella Amministrazione comunale. Quella nuova officina è provveduta unicamente di forni sistema Coze, i quali però andranno in attività appena l'anno prossimo in estate.

---

za venirci a trovare... ha dovuto essere molto occupato...

— Oh! occupatissimo, disse la signora di Brennes, amava tanto lo zio...

— Quando deve aver luogo il seppellimento?

— Domani.

— Qui?

— No... a Compiègne...

— Che disturbo! — esclamò la giovane — giacchè non possiamo fare a meno di assistervi...

— E' certo che sarà una cosa assai noiosa, ma Raoul eredita, ed è un compenso...

Genoveffa, che assisteva a questo colloquio, prese timidamente la parola:

— Il signor di Challins dev'essere molto triste... — balbettò ella — pare che lo zio fosse molto buono per lui.

— Una grossa eredità consola di tutti gli affanni — replicò Leonilde ridendo; poi, rivolgendosi alla madre, aggiunse: A che ora ha luogo il servizio religioso?

— A mezzogiorno!

— Bisognerà alzarsi alle otto del mattino, vestirsi, ed è molto se avremo il tempo di far colazione prima di partire... Ah: se non temessi d'irritare Raoul, come farei a meno di questo viaggio... Infine, bisogna andare a Compiègne... vi andremo... Condurremo con noi Genoveffa?

La damigella di compagnia divenne di porpora. Ella non avrebbe osato di chiedere di far parte della comitiva, eppure lo desiderava con tutta l'anima sua. Raoul doveva risentire un affanno profondo. Le sembrava che, vedendolo, ella prenderebbe per sè una parte del suo dolore.

Leonilde proseguì:

— Finalmente, il momento che aspettavo con tanta impazienza è giunto... Il signor di Challins sarà ricchissimo e completamente libero. Potrà oramai consacrarci tutto il suo tempo... Sai, mamma, quale sarà la fortuna di Raoul, quando sarà stato messo in possesso dell'eredità dello zio?

— Tutti dicono che il conte di Vadans possegga più di sette milioni... La parte di Raoul dev'essere dunque la metà, se lo zio non ha avvantaggiato per mezzo di testamento.

— Tre milioni e mezzo al minimum! — fece Leonilde i cui occhi scintillavano dalla cupidigia. — E possedeva già una situazione più che indipendente... — E' splendida!... — Vedi, mamma, che ho fatto bene a rifiutare tutti i partiti che si sono presentati?...

— Avrai fatto bene se Raoul ti sposerà.

— Mi sposerà.

— Te lo auguro...

— Ne dubiteresti? — esclamò la giovane impetuosamente.

— Raoul è innamorato di me...

— Te lo ha detto?...

(Continua)

L'Officina comunale di Vienna li adottò in seguito a molti studi ed informazioni attinte presso altre città, per cui è lecito inferire che le esperienze fatte in precedenza altrove, abbiano dato risultati soddisfacenti. Lo stesso sistema fu introdotto anche nella Officina attualmente in esercizio a Vienna dalla Società inglese del gas. Da questa però non si potè avere informazioni dirette.

L' Ufficio tecnico trovò poi essere necessario provvedere a che l'esercizio sia garantito per il prossimo inverno coll' aggiunta della seconda batteria proposta, „in quanto che lo stato dei forni vecchi non si presenta tale da assicurarlo, specie dato il continuo aumento nel consumo del gas sia a scopo di illuminazione, sia per i vari bisogni delle industrie. Intrapreso che sia il riordinamento della prima batteria di forni a storte inclinate, necessario dopo questo primo periodo di lavoro, e ripreso con esso l'esercizio coadiuvato dai forni vecchi, a mala pena si potrà corrispondere alle esigenze normali. Dato poi che i forni vecchi non possano essere riattivati in quella misura che sarebbe richiesto, ciò che non è improbabile, visto il loro stato attuale, ed avuto riflesso al fatto che essi sono in gran parte già in attività e che devono rimanervi durante tutta l'estate, e dato che il consumo di gas aumenti, l' Officina difficilmente potrebbe soddisfare al suo compito.

La spesa necessaria per la costruzione della seconda batteria dei forni Coze, di sei forni a nove storte cadauno, ascende secondo la domanda del Consiglio d'amm. dell'Officina a f. 132,724; esclusa però tutta la installazione relativa all'asporto del coke, la quale rappresenta, secondo lo stesso preventivo generale, l' ulteriore spesa di fior. 19,276."

Visto il parere favorevole dell' Ufficio tecnico, e visto che „la ditta assuntrice di quest'opera è disposta ad accordare una dilazione anche di tre anni pel pagamento dell' importo di fior. 132,724 verso l' abbuono dell' interesse annuo in ragione del 4%, (combinazione che è raccomandabile dal lato che lascia perfettamente libero alla Tesoreria civica il movimento di cassa per le varie esigenze comunali col credito in conto corrente pure al 4% colla Banca commerciale triestina) il Magistrato raccomanda al Consiglio l' accettazione della proposta."

La maggioranza del Consiglio rimane però tuttavia al partito reazionario.

Belle arti. Antonio Lonza ha esposto nel negozio Schollian un ritratto della signora Giulia Girard-Gidoni, commessogli dalla Direzione dell' Elisabettino, di cui la detta signora è benefica patronessa. Il lavoro, eseguito sulla base di una fotografia, è di ottima fattura, tanto per il disegno quanto per le tonalità delle tinte. La testa molto espressiva, ha vita.

⁂ Nello stesso negozio si trova esposto un quadro del pittore Herrmann, uno studio *en plein aire*. Una figura di donna stacca sul fondo del cielo, scialbo nel crepuscolo, rotto da scampoli di frascame, in atto di passare tra il verde. E tanto essa quanto il fogliame spiccano scuri per il contrasto del chiarore opposto. Nel quadro è una grande serenità che caratterizza la quiete dell'ora, e nella compostezza della figura passante, nella sua espressione quasi severa il pittore ha voluto significare e ha veramente significato l' impressione della incombente mistica tristezza crepuscolare. Sicchè il quadro, per quel che riguarda il sentimento, apparisce genialmente inteso. Rispetto alla tecnica, in ispecial modo parlando della frasca, ci sembra di poter osservare che sia un po' rude e nello stesso tempo un po' incerta. Effetto, forse, della intensa ricerca dell' intimo carattere del vero, dell'anima del vero, la cui sviscerazione spesso paralizza i soliti mezzi e dà alla tecnica qualche apparenza d'ingenuità.

S' indovina nell' Herrmann un osservatore che non si accontenta della superficialità e vuole afferrare quello ch'è fuggevole nelle cose: l'espressione.

⁂ Pure nel negozio Schollian si trova esposto uno studio di testa d'uomo, di Pasquale Vucetich. Rilevante in essa la straordinaria vigoria della tecnica, la giusta interpretazione del colore e la vita ond' è animata. E' un lavoro molto robusto, che segna nel Vucetich un serio progresso.

Per i fornitori. Nell' ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riflettente alcuni concorsi, banditi dal Ministero rumeno della guerra, per la fornitura di buglioli di tela, nonchè di fibbie e colletti di celluloide per uniformi.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave „Donau," verrà spedita dall' Ufficio postale di Trieste a Newcastle da oggi 13 corr. alle 8.25 ant. col diretto via Cormons-Modane-Parigi-Londra.

Divieto revocato. Essendo estinta la peste suina nel Comune di Trieste, il Magistrato civico revoca il divieto di importazione e d'esportazione di maiali vivi, emanato con la Notificazione 16 aprile a. corr.

Club famigliare Calliope. — Questo club terrà martedì sera 12 corr. un fresco in mare, col piroscafo „Miramar", partendo dal molo S. Carlo alle 8 e mezzo precise.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Habsburg" da Alessandria, Brindisi e Venezia con 138 passeggeri. A Venezia sbarcò il vicerè d' Egitto, che vi si era imbarcato a Brindisi; da Nuova Orleans e Genova il piroscafo della linea austro-americana „Gottfried Schenker" con tre passeggeri; da Marsiglia e Bari il piroscafo ungherese „Arpad" con 12 passeggeri; da Rufisque (Senegal) il piroscafo francese „Nada" con carico completo di semi oleosi; da Braila e Venezia il piroscafo italiano „Simeto„ e da Metcovich il piroscafo a.-u. „Urio" con carico completo di minerale di ferro per la ferriera di Servola.

⁂ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Delfino" per Metcovich; „Semiramis" per Brindisi e Alessandria, e il piroscafo italiano „Ariete" per Castellammare del Golfo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro e tre biglietti di pegno rinvenuta in via S. Giacomo (Riborgo) dalla signora Veronese. — Un libretto di società rinvenuto in via dei Fornelli dal ragazzo Giov. Visin. — Una lettera rinvenuta sulle scale del Credit. — Una chiave.

— Una guardia di p. s. rinvenne in via delle Sette Fontane, e depositò al Commissariato di via Scussa, una borsetta da lavoro di velluto violetto.

— Ieri mattina, in via del Bosco, una guardia di p. s. rinvenne due certificati di nazionalità, uno rilasciato dal locale regio consolato d'Italia a nome di Luigia Corti, e l'altro dal sindaco di Bedonia, a nome di Angelina Rossi di Giovanni. Questi documenti furono depositati al commissariato di S. Giacomo.

— Il ragazzo tredicenne Giuseppe Mislei, abitante in via delle Lodole N. 14, ieri nel pomeriggio rinveniva in via della Madonnina un portafoglio contenente alcuni viglietti di pegno, un orecchino d'oro e una crocetta avvolta in una carta, nonchè alcuni conti, ordini di pagamento ecc. intestati a nome di Fanny Bitisnig, abitante in via della Madonnina N. 16. Il Mislei consegnò il tutto al Commissariato di S. Giacomo.

Giuochi pericolosi. - Un bambino tra le fiamme. Ieri sera, poco dopo le 7, in un prato in via dell' Istria, alcuni fanciulletti dai 3 ai 7 anni, fra loro per puro divertimento avevano appiccato il fuoco ad un mucchio di paglia. La fiammata sviluppatasi li empì di allegria, ma a questa non doveva tardare a succedere la nota seria. Il bambino più piccolo della comitiva, Mario Cermol, d'anni 3 e mezzo, abitante al N. 209, fu investito dalle fiamme che in breve l' avvolsero tutto. Alle grida del poverino, gli altri, invasi dallo spavento, fuggirono e il bimbo cadde rotoloni sul terreno in modo che i suoi vestitini si spensero.

Accorsi i parenti del piccolo Mario, se lo presero in braccio e lo portarono alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate ustioni di primo e secondo grado su tutta la parte sinistra del corpo e gli vennero prestate le opportune cure.

La bambina annegata in uno stagno. Ierlaltro, nel cimitero di Muggia vecchia, fu eseguita la sezione cadaverica della bambina Pasqua Lucas, d' anni 2, annegatasi domenica scorsa in uno stagno, a Lavorano. Furono fatti inoltre nuovi rilievi sul luogo. La Commissione si componeva dell'aggiunto giudiziario dott. Tuiach di Capodistria, del medico distrettuale dott. Radaicovich, del medico comunale dott. Carabaich e del commissario di Polizia di Muggia Podbernig.

In rissa. L'agricoltore Giovanni Curet, d'anni 67, abitante a S. Giuseppe, ieri alle 2 pom., venuto a diverbio con altro contadino, essendo passati a vie di fatto, riportò alcune contusioni ed escoriazioni al capo.

— Ieri mattina, alle ore sei e mezzo, il bracciante Andrea Misola, d'anni 39, abitante in via della Madonnina si recava alla Guardia medica per la cura di una leggera ferita di taglio alla spalla sinistra, riportata, a quant'egli disse, l'altra sera per mano altrui.

Le scenette dei portoni. Erano le 10 di sera e Teresina Chinese, di 18 anni, abitante in via San Zaccaria, attendeva nell'atrio di una casa vicina una sua amica che ella aveva accompagnata. Mentre ella aspettava, un tizio, forse con delle velleità d'intraprendenza, passando di là, le diresse la parola, rivolgendole alcune domande. Ella, che non voleva saperne di interrogatori, rispose bruscamente; il giovanotto a sua volta rispose... manescamente e chi sa come la scena sarebbe finita se a mettervi fine non fosse sopraggiunta in buon punto l'amica. Alla vista di lei l'intraprendente si ecclissò e la povera Chinese, che viceversa è triestina ed è anche una simpatica brunetta, dovette recarsi alla Guardia medica, ove, per l' arrossamento della guancia, si fece rilasciare un certificato

Durante il lavoro. Il macchinista Giulio Sauter, d'anni 30, abitante in androna San Lorenzo N. 6, ieri mattina, alle 9, mentre accudiva al suo lavoro, si impigliò un dito della mano sinistra in un ingranaggio e ne riportò una ferita.

Ieri sera, verso le 8, il falegname Antonio Iessi, d'anni 46, abitante in via Manzoni N. 8, accudendo al suo lavoro, con un ferro del mestiere riportò casualmente una ferita di taglio al pollice destro.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Il fuochista Arturo Cerni, d'anni 30, addetto al piroscafo lloydiano „Imperator" ormeggiato dinanzi all' hangar N. 3, ieri nel pomeriggio mentre era intento al suo lavoro, a bordo, mise accidentalmente il piede destro su di un ferro tagliente e ne riportò una non lieve ferita di taglio. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò colà il dottore di turno che, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accompagnare all'Ospedale, dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Il bracciante Antonio Pecenco, d' anni 56, abitante in via del Solitario N. 22, ieri, nel pomeriggio, in una casa in costruzione in Piazza della Barriera vecchia, stava smuovendo alcune pietre, quando una di queste gli cadde addosso, facendolo cadere a terra. Accompagnato all'ospedale gli venne riscontrata una frattura alla clavicola e lo si accolse nel decimo ripartimento.

L' arresto di due disertori. Alcuni giorni fa, due soldati, di guarnigione a Pola, stanchi della disciplina militare, abbandonarono il reggimento e disertarono. Varcati i confini del vicino regno, arrivarono, come Dio volle, a Genova con la ferma intenzione d' imbarcarsi per l'America in cerca di migliore fortuna. Colà giunti, videro in quel porto il piroscafo della linea austro-americana „Gottfried Schenker" e, forse male informati, credettero che quello facesse rotta per il nuovo mondo e salirono a bordo. Poco dopo, il piroscafo levava gli ormeggi e abbandonava quel porto, ma anzichè dirigersi per l' America faceva rotta per Trieste. L'autorità che era sulle tracce dei due disertori, saputo che questi eransi imbarcati su di un piroscafo che batteva bandiera a. u., non ebbe più paura di perderli, ed infatti, ieri, nel pomeriggio, un picchetto armato di soldati di fanteria, comandati da un caporale maggiore, si recava in Punto franco e allorchè il piroscafo fu ormeggiato, salì a bordo e, presi in mezzo i due disertori, li scortò alle prigioni della Caserma grande.

Cronaca triste. Maria Butcovich, d' anni 47, nativa di un paesetto presso Gorizia, alcuni anni fa era al servizio di una famiglia di qui e quando questa famiglia si recò in Egitto ella vi fu pure condotta continuando a prestar l'opera sua presso la medesima. Ma circa quattro mesi fa, la Butcovich, in seguito a gravi dispiaceri avuti, si diede al bere smodato tanto che le sue facoltà mentali si alterarono a segno tale che dovette essere rinchiusa in un ospedale del Cairo, dove rimase fino a sabato scorso: giorno in cui fu accompagnata a bordo del piroscafo „Habsburg", in partenza per la nostra città. Ieri nel pomeriggio, il piroscafo arrivava nel nostro porto e la Butcovich veniva sbarcata ed accompagnata in questo ospedale civico, nelle sale d'osservazione.

Da Genova a Trieste a macca. Trovarsi in un porto di mare quale è Genova, senza lavoro, senza denari e non avere neanche il mezzo di procurarsene per tornare al proprio paese natio deve essere stato un gran brutto momento per il marinaio Silvio Russian, da Pola. Senonchè visto che in quel porto si trovava il piroscafo „Gottfried Schenker" che in breve tempo sarebbe partito per Trieste, il Russian fu colto dall'inspirazione di imbarcarsi e di venire a Trieste. Dopo avere studiato un po' sul da farsi e visto che i denari per il viaggio non scaturivano da soli, pensò che non sarebbe stato poi un gran male se egli avesse tentato di fare il viaggetto *gratis*, e con questa convinzione salì a bordo e si accovacciò nella carbonaia. Ma quando il piroscafo partì da Genova, la fame che fa uscir i lupi dalla tana fece uscire anche il povero giovanotto ed allora si scoprì il suo stratagemma. Ieri il „Gottfried Schenker" giungeva in questo porto e il viaggiatore a macca venne consegnato alle guardie di p. s. e fu accompagnato in via Tigor. Che cosa ci guadagnino in questo gli armatori del piroscafo, non si riesce però a capire.

Cadute. Il fanciulletto di 4 anni Giordano Bandeo, ieri, poco dopo le 4 pom., giocando con altri ragazzi nei pressi della sua abitazione in via dell' Asilo N. 5, inciampò e cadde andando a battere la fronte su di una pietra tagliente in guisa da riportarne una non lieve ferita.

Il bimbo di 3 anni, Guerrino Redivo, ieri, verso le 6, nella sua abitazione in Corso N. 41, giocando, cadde e riportò una distorsione al braccio destro.

Ieri sera, verso le 9, il tappezziere Domenico Carletti, d'anni 56, abitante in androna Risorta N. 8, scivolò e cadde andando a battere il capo sul selciato in modo da riportarne una ferita alla regione occipitale.

Ricorsero alla Guardia medica dove ottennero le cure opportune.

Una brutta sorpresa. Ieri sera, alle 9 e mezzo, la giornaliera Emilia Costantini, d'anni 20, abitante in via dell'Industria N. 43, e il meccanico Silvio Desimon, d'anni 21, abitante in via del Crocefisso N. 6, passeggiavano tranquillamente, fantasticando forse sul loro avvenire, quando videro venirsi incontro un robusto giovinotto, che, senza domandar loro permesso, si diede a menar le mani con una tale rapidità da far la concorrenza ad una monovella elettrica. I due, stupefatti di quella inaspettata e incomprensibile valanga, cercarono di difendersi e il giovinotto difese anche la sua compagna abbastanza valorosamente, ma ciò non impedì che tanto lui quanto lei ne uscissero alquanto pesti e contusi, in guisa da dover ricorrere alle cure della Guardia medica.

Alla ragazza furono riscontrate contusioni alla faccia, con l' arrossamento della guancia sinistra e delle palpebre, e al giovinotto, lividure alle guancie e sotto l'occhio sinistro.

La commisurazione dell'imposta personale. Dal giorno 8 a tutto il giorno 21 corr. nelle ore d'ufficio (dalle 9 a. m. alle 2 pom.) resterà esposto ad ispezione degli interessati un estratto degli ordini di pagamento estradati per l'anno 1898 riferibilmente ai contribuenti dell'imposta sulla rendita personale.

Ginnasio Comunale Superiore. Gli esami orali di maturità in questo istituto furono tenuti nei giorni 4, 5, 6 corr. sotto la presidenza dell' ispettore scolastico provinciale dott. Franc. Swida e presenti il Podestà dott. C. Dompieri e gli onorevoli membri della Deputazione municipale per il ginnasio dott. F. Venezian e dott. A. Costellos.

Dei 16 candidati, che hanno dato l' esame, 3 furono dichiarati maturi con distinzione, cioè i sig.ri A. Guglielmo Mussafia, Ugo Quarantotto e Ermanno Watzek, tutti da Trieste; maturi 10 e cioè i sig.ri Giordano Benco da Trieste, Arduino Berlam, pure da Trieste, Oscarre Bourcard, da Ala, Ulisse Cosulich, da Lussinpiccolo, Adolfo Cristian, Almerico D' Este, Guiscardo Germonig, Guido Liebman, Mario Milella, e Alberto Schott, tutti da Trieste. Tre ripeteranno l' esame in una sola materia dopo le vacanze.

Distinzione e ricompensa meritate. Agli egregi professori presso il nostro ginnasio comunale superiore, sig. Cesare Cristofolini e sig. Carlo Vendlenner, è stata assegnata con voto del Consiglio municipale, a titolo di onorificenza e in riconoscimento delle loro benemerenze verso l'istituto, un' aggiunta personale di annui f. 300.

Opportunamente valendosi di un precedente analogo, il Consiglio cittadino ha voluto insieme distinguere e ricompensare due insegnanti, che per scienza, abnegazione e tatto possono citarsi come modelli e onorano veramente e al più alto grado il patrio ginnasio e l'intero corpo insegnante municipale.

Agli egregi docenti le nostre felicitazioni per l' onorificenza e il compenso più che meritati.

Nella magistratura. Il Ministro della giustizia ha conferito all' aggiunto giudiziario signor Gaetano de Prati, del Giudizio distrettuale di Vezzano, un posto di aggiunto nella giurisdizione del Tribunale di Appello di Trieste, ed all' aggiunto giudiziario di questa medesima giurisdizione signor Luigi Masera un posto di aggiunto in Canale.

Ha inoltre nominato l' uditore signor Carlo Bisiak ad aggiunto presso il Giudizio distrettuale di Parenzo.

Esami. Il nostro giovane concittadino sig. Aldo Lussich, figlio dell'egregio vicepresidente della Società dei tipografi, ha assolto con distinzione gli esami di maturità all'istituto magistrale di Capodistria.

Esami di professore. Rileviamo che l' egregio giovane nostro concittadino sig. Erminio Chiappulini, ha superato brillantemente gli esami di professore di matematica, all'Università di Vienna.

Elargizioni varie. La ditta R. Currò e figlio inviò in dono all' Ospedale della Maddalena un fusto di 25 litri di vino Marsala della casa Florio.

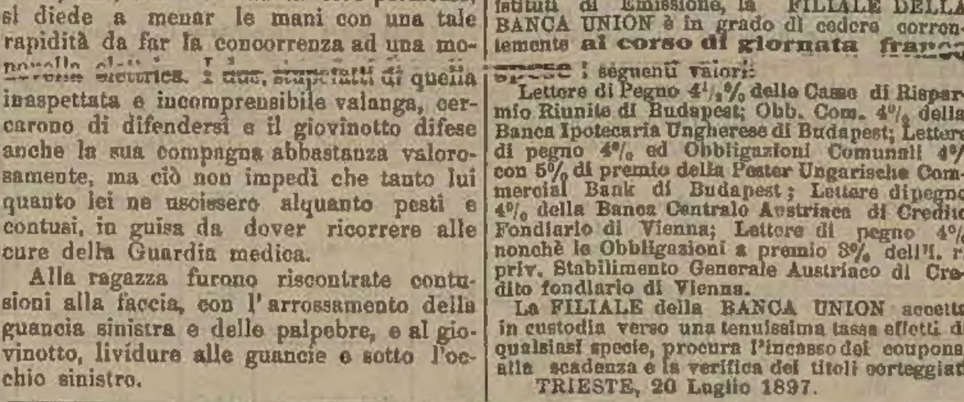
Elezioni comunali a Cormons. Ci scrivono: Nelle elezioni comunali, chiusesi ieri, il partito liberale-nazionale guadagnò due seggi nel I corpo.

Affittasi a famiglia per villeggiatura durante i mesi di agosto e settembre (28 luglio-12 settembre) quartiere ammobiliato composto di tre stanze (senza letti) e cucina, a **Graz**, nella bellissima **via Gartengasse 18**, mezzanino. Fior. 35 mensili. Per informazioni rivolgersi Prof. dott. Zahlfleisch, Graz, Gartengasse 18.

ISTITUTO RAPP
KLAGENFURT
Apertura alla metà di luglio.
Si accettano scolari del ginnasio, delle scuole reali e commerciali, o alunni privati che vogliono prepararsi all'esame d' ammissione in una scuola media o ad una classe superiore di una scuola media, e che vogliono apprendere la lingua tedesca.
L'istituto è situato in posizione salubre, provvisto di bei locali allegri. rigorosa sorveglianza, cure amorose, prezzi discreti.
Per informazioni rivolgersi ad
A. RAPP
Maestro della scuola commerciale «Mahr» a LUBIANA.
PROSPETTI GRATUITI

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2½% con preavviso di 5 giorni
2¾% „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „ „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ 40 „
2½% „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2½% interesse annuo sopra qualunque somma. Prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 20 Luglio 1897.



7 luglio 1898